

Luigi Angeletti *Segretario generale della Uil*

Liberazione

«Si condiziona il governo arrivando a degli accordi Epifani cosa vuole fare?»

Angela Mauro

Guglielmo Epifani chiede al governo di aprire un tavolo di confronto serio sulla crisi, un'idea che, spiega il segretario della Cgil al Circo Massimo, piacerebbe anche a Cisl e Uil. E' una sorta di mano tesa alle altre due confederazioni, malgrado restino le distanze sull'accordo separato sui contratti. Ma se così è, Luigi Angeletti vuole prima "toccare con mano". Il segretario generale della Uil dice di non essere prevenuto nei confronti del collega della Cgil, ma non si accontenta di un discorso in piazza.

Cosa risponde a Epifani?

Non è che il governo non abbia mai aperto tavoli di confronto. La vera questione è un'altra: si tratta di fare una scelta politica, cioè se con il go-

verno si fanno gli accordi oppure se al governo si fanno solo richieste. E' quest'ultima metodologia che il governo ama di più.

Sta dicendo che la linea della Cgil risulta comoda per il governo?

Sì, perché così il governo ci convoca e poi decide in piena libertà. Se si vuole condizionare il governo, bisogna farci degli accordi, altrimenti il governo rimane libero.

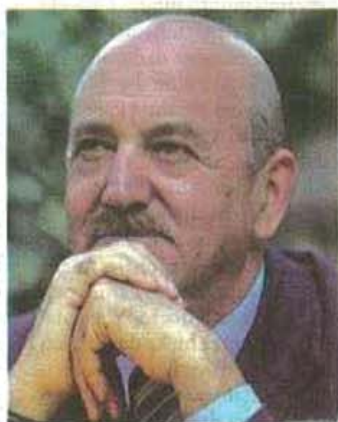
Dunque, non ci crede a Epifani?

Non sono prevenuto, né in un senso, né nell'altro. Mantengo un atteggiamento laico, voglio prima vedere. E poi c'entrano gli equilibri politici...

A questo proposito, si moltiplicano gli appelli all'unità dei sindacati.

Franceschini insiste molto su questo punto, nel tentativo di tenere unito il Pd.

Sì, mi ha anche chiamato ieri (venerdì, ndr.).



> Luigi Angeletti > Adnkronos

Il leader del Pd si è sentito anche con Bonanni della Cisl. Che vi siete detti?

Mi ha comunicato la scelta di scendere in piazza con la Cgil, seppure, ha detto, con qualche timore che questa decisione crei ulteriori divisioni. Mi ha detto che ci andava perché condivideva la parte della piattaforma contro le scelte del governo, ma non quella che contesta l'accordo separato firmato da noi e dalla Cisl. Io gli ho riconosciuto una posizione trasparente, apprezzabile. Del resto il Pd ha sempre detto che una riforma del sistema contrattuale è necessaria. Il dissenso con la Cgil è su questo punto. I sindacati fanno in primo luogo i contratti. Noi avevamo un sistema contrattuale basato sull'inflazione programmata, che dal 1998 ha contribuito a tenere bassi i salari. La Cgil è paladina dell'inflazione programmata perché, se dici no all'accordo, resta il sistema vecchio. Oppure significa che l'alternativa è quella di Cremaschi, cioè "accordi mai", ma allora va detto chiaramente. Per noi i salari aumentano facendo i contratti e riducendo le tasse

sul lavoro. Non esiste altra strategia. E il contrasto con la Cgil è iniziato proprio sul nuovo sistema contrattuale.

Epifani insiste sul referendum tra i lavoratori, chiede a Uil e Cisl di farlo insieme.

Ancora? L'abbiamo già fatta questa discussione sulla democrazia. In nessuna categoria si è mai riusciti a far votare più della metà dei lavoratori.

Quando abbiamo fatto il referendum sul protocollo sul welfare, siamo riusciti a far votare 4 milioni di lavoratori dipendenti e un milione di pensionati. Ed è stato un successo. Ma non sono cifre rappresentative, perché i lavoratori dipendenti in Italia sono 17 milioni; pur contandone circa 7 milioni impiegati in aziende piccolissime e quindi difficili da raggiungere, ne restano ancora 10 milioni. Ha votato nemmeno la metà. Il referendum fatto così non può essere un metodo dirimente. Se invece viene fatto con un mix di voti tra Rsu e iscritti al sindacato, allora diventa realistico e affidabile come metodo.

Il Circo Massimo era gremito.
Come l'ha presa?

Non avevo dubbi che sarebbe andata così. Del resto, nessuno spera nel fallimento delle manifestazioni degli altri. Gli scioperi decisi da soli, se non riescono, possono danneggiare lo stesso strumento di lotta. Sarebbe un pessimo segnale veder fallire una manifestazione.

Con il governo bisogna farli gli accordi, lei dice. Ma questo governo è molto criticato dall'opposizione che lo accusa di non mettere in campo misure adeguate alla crisi economica.

Condivido le critiche, ma hanno un limite: non dicono mai cosa bisogna

fare. Noi diciamo che sugli ammortizzatori sociali il governo deve tradurre in dispositivi legislativi le misure che ha annunciato su: estensione della cassa integrazione, indennità per co.co.co e co.co.pro. Ancora non abbiamo visto nulla. Un altro punto su cui il governo è lacunoso sono gli investimenti. Siccome quelli privati arriveranno solo quando la crisi si affievolirà, servono investimenti pubblici in materia di energia, trasporti, infrastrutture. Su questo il governo è carente. Ma la critica dell'opposizione dovrebbe concretizzarsi, manca di proposta. Per far sì che un governo non se la cavi con un "non ci sono i soldi", serve un blocco sociale.

Il governo ha tanto sbandierato il piano casa, su cui alla fine ha raggiunto l'intesa con le Regioni dopo aver fatto marcia indietro sull'idea di imporre nuove misure per decreto.

Il piano così modulato è un'ottima idea. Dopo Pasqua, sia Cgil, Cisl e Uil che Confindustria esprimeranno un giudizio positivo.

Torno al Pd. Franceschini ha annunciato che sarà presente anche ad iniziative della Cisl e della Uil.
Non rischiate anche voi in questo modo di fare "manifestazioni elettorali"? E' l'espressione usata da Bonanni per la protesta della Cgil.

Abbiamo in programma delle iniziative sul fisco. Non ci vedo nulla di scandaloso in una presenza del segretario del Pd. La vera questione è politica: se il Pd continua ad avere due linee sulle cose, sarà sempre in difficoltà.

Per il momento riesce a mantenersi compatto, sorta di tregua fino alle Europee. Dopo si vedrà.

Sono d'accordo. Dopo si vedrà.